

PROGETTO

Nello specchio del tempo

Immigrazione straniera ed emigrazione italiana a confronto: le cause e le implicazioni sociali e individuali - la migrazione e la formazione di stereotipi e pregiudizi - la sfida dell'integrazione e la creazione di una società multiculturale

*“Ciò che ci accomuna è proprio il nostro essere migranti in quanto tali. E se qualcuno lo fa attraverso lo spazio, tutti lo siamo attraverso il tempo spostandoci da un momento all'altro, successivo, della nostra esistenza”
(M. Hamid)*

PREMESSA

Nelle nostre città assistiamo a forme di xenofobia e intolleranza diffuse, le viviamo tutti i giorni nei bar, sugli autobus, nei condomini, per strada, e le captiamo nei discorsi della gente indipendentemente dall'età e dal ceto sociale. Un odio per il diverso che cresce e si sviluppa in modo trasversale. Negli ultimi 10 anni la disponibilità a giustificare atti razzisti è aumentata e questa disarmante quotidianità fa paura e induce urgentemente a interrogarsi e intervenire. Il dato cresce all'interno dei segmenti sociali più bassi, mentre trova maggiore opposizione fra i giovani dove pure ci sono pulsioni razziste e antisemite minoritarie. È urgente rendere le città più vivibili e inclusive. Può far bene a tutti in questo tempo di richiesta di “porti chiusi” un ripasso di storia locale, un recupero di memoria perduta della nostra emigrazione. Per coloro che non sanno, o fingono di non sapere, o dimenticano chi siamo e da dove veniamo, ritrovare la memoria vale più di tanti appelli al soccorso, all'ospitalità, al senso di umanità.

INTRECCI DI UN TEMPO ANDATO E DI QUELLO ATTUALE

Cosa hanno in comune un bracciante della Bassa padana di fine Ottocento, un manovale friulano degli anni venti o un operaio specializzato campano degli anni novanta del Novecento, una studentessa calabrese a Torino negli anni 2000 o un immigrato africano giunto in Italia dopo la legge Bossi-Fini? In apparenza nulla. I rispettivi orizzonti biografici sono lontani anni luce fra loro, come pure le condizioni lavorative, la formazione culturale, la preparazione professionale. Eppure a ben guardare c'è qualcosa che li rende simili in un aspetto della loro esperienza, che si rivela non del tutto secondario: sono persone che si spostano per lavorare, per studiare, per cercare condizioni di vita migliori, per raggiungere amici, conoscenti o parenti. E questo spostamento non è neutrale negli equilibri politici, economici e sociali del Paese, li condiziona e influisce sul territorio, sia nelle zone di partenza, sia nelle zone di destinazione.

Locali e stranieri, autoctoni e forestieri sono insomma dicotomie che vanno collocate con attenzione nei rispettivi contesti sociali ed economici. E le migrazioni interne in questa ottica ci aiutano a capire meglio sia le emigrazioni italiane verso l'estero, sia le immigrazioni straniere in Italia. Perché le esperienze migratorie del passato fanno da “specchio” alle esperienze dei migranti di oggi.

Gli immigrati che arrivavano dal Veneto, dal Mezzogiorno d'Italia, i profughi istriani erano visti come un problema: portatori di criminalità, problema per la sicurezza; culturalmente lontani e non assimilabili. Si contestava loro mancanza di voglia di lavorare e comportamenti inopportuni.

Gli emigranti di allora appartenevano alla fascia più povera della popolazione, mettevano i loro pochi averi nella famosa “valigia di cartone” chiusa con dei legacci di spago e partivano all'avventura.

La situazione di coloro che riuscivano ad approdare nei “nuovi mondi” non era poi delle migliori. Ad aspettare quelle persone spesso poverissime e con un grado di alfabetizzazione basso, c'erano spesso molti problemi come il non sapere la lingua e il dover cercare un posto dove vivere, i più fortunati venivano ospitati dai parenti emigrati in precedenza mentre gli altri dovevano accontentarsi di stanze condivise con altre 10 persone. Oltre a queste cose non era da sottovalutare il diffuso sentimento di discriminazioni sociali, ancora oggi non del tutto risolto. Questo è quello che vivono i migranti anche oggi.

Il progetto si propone di affrontare con i ragazzi la complessità e la ricchezza dell'esperienza migratoria di ciascuno, sottolineando i punti di incontro e le differenze fra l'emigrazione italiana di ieri e l'immigrazione straniera di oggi, per riflettere sulla rappresentazione che i due diversi fenomeni hanno nell'immaginario collettivo, attraverso un percorso di cittadinanza attiva finalizzato all'inclusione e alla solidarietà interculturale e intergenerazionale.

IL PROGETTO

Il progetto vuole costruire una mappa delle migrazioni di ieri e di oggi nella città di Alessandria attraverso un percorso di coprogettazione con gli studenti del biennio dell'IPSIA Fermi, dell'ITIS Volta e del CFP Enaip, caratterizzato dalla raccolta di testimonianze, foto, documenti, che individuano luoghi di vita e di lavoro. Lo scopo è di rendere viva ed emotiva la memoria dei quartieri, delle case e dei luoghi dove hanno vissuto e lavorato gli immigrati dal Veneto, dall'Istria e Dalmazia, dal Sud Italia ieri e da molti paesi africani, asiatici, sudamericani oggi. Alessandria come un corpo vivo attraversato da migranti che ne hanno definito la sua storia.

La raccolta sarà sistematizzata in una mappa interattiva della città nella quale sarà possibile navigare per categorie, temi e cronologie. Le memorie saranno fatte vivere attraverso percorsi educativi nelle scuole e nei centri di aggregazione per ragazzi, con dibattiti, incontri, eventi. Il progetto partendo da una "lezione storica" vuole predisporre alla mentalità dell'accoglienza e alla conoscenza della diversità per comprenderne l'importanza nel vivere sociale.

OBIETTIVI

- mettere in evidenza il carattere universale della mobilità umana e il suo essere collegata agli squilibri che caratterizzano il sistema-mondo
- riconoscersi nelle storie migratorie di ieri e di oggi
- favorire nei ragazzi italiani e stranieri la percezione di poter far parte di una storia comune e comprendere l'importanza della memoria storica
- sensibilizzare i ragazzi ad aprire con la comunità locale un dialogo con e sulle culture altre per favorire una nuova percezione del concetto di cittadinanza in un'ottica di inclusività
- creare occasioni per la condivisione di esperienze ed emozioni tra ragazzi e adulti
- attivare strumenti per la progettazione di itinerari didattico/culturali di solidarietà e di cittadinanza attiva

IL PERCORSO

Il progetto vuole coinvolgere gli studenti nell'indagare le migrazioni che nei diversi periodi storici (dagli anni 50/60 sino ad oggi) sono arrivate in Alessandria: le abitazioni, i quartieri, gli insediamenti, i negozi. Attraverso la raccolta di foto, documenti, fondi archivistici, articoli di giornali, testimonianze si vuole creare una mappa dinamica della nostra città nei diversi anni evidenziando le zone in cui hanno vissuto le persone che sono arrivate in seguito a migrazioni e raccogliere testimonianze della loro vita, lavoro, studio, pregiudizi, integrazione.

Il materiale sarà raccolto in un video che sarà presentato nelle scuole e all'interno dei Centri di Aggregazione e altri servizi dedicati agli adolescenti. Sarà in questo modo integrato con materiale relativo alle migrazioni di oggi e presentato alla città in una mostra evento organizzata nella primavera (maggio/giugno) 2022. Il video, le riprese della mostra saranno altresì diffusi attraverso i social e nelle occasioni pubbliche che ne faranno richiesta.

Il progetto si articolerà, in tre fasi che vedono la presenza in ognuna di esse dei ragazzi e dei partner che vi partecipano.

La prima fase avrà lo scopo di raccogliere le testimonianze attraverso immagini, documenti e memorie delle storie di vita degli immigrati che dal secondo dopo guerra ad oggi hanno abitato e lavorato nella nostra città. Si prevede anche una breve prefazione con le testimonianze e i dati delle emigrazioni degli alessandrini di inizio secolo. Questa prima fase sarà realizzata dagli studenti dell'IPSIA Fermi e dell'Enaip, coordinata da esperti dell'Associazione Campora in collaborazione con altre forze sociali locali in rete (Auser, scuole, Cissaca, cooperativa Semidisenape, Cooperativa Azimut). La raccolta avverrà utilizzando i media locali e le conoscenze personali dei volontari in particolare di Auser e delle associazioni di migranti. Già in questa fase sarà attivato dagli studenti dell'Itis Volta il sito e il database/mappa interattiva per la messa in condivisione dei materiali raccolti. La mappa dinamica della nostra città evidenzierà nel succedersi degli anni le ondate migratorie e le zone in cui hanno vissuto, le botteghe in cui hanno lavorato, i luoghi di studio. Nel database ci sarà spazio anche per racconti personali di pregiudizio, razzismo e integrazione.

La seconda fase verterà nell'organizzazione del materiale la condivisione con varie realtà cittadine in particolare giovani immigrati, e nella realizzazione di un video che renda emozionale i racconti e le immagini. Saranno impegnati gli studenti, i coordinatori e tutti i volontari.

La terza fase prevede la disseminazione del materiale raccolto e delle memorie nei percorsi scolastici attivati da Semidisenape nelle scuole primarie e secondarie, e in un grande evento finale che prevede l'esposizione fotografica e visiva del materiale con una presentazione del percorso effettuato da parte degli studenti protagonisti, incontri con autori di libri sull'argomento, musiche dei migranti di ieri e di oggi e degli studenti del conservatorio Vivaldi e delle band di adolescenti. In questa fase saranno coinvolti tutti gli enti e associazioni del progetto.

LE RISORSE

Il progetto si avvarrà di un partenariato competente in ambito educativo, sociale, della comunicazione e del lavoro (Auser provinciale, CGIL, cooperativa Semi di Senape, comitato Colibrì, Radio Gold, cooperativa Azimut, scuole primarie e secondarie) e si dovrà avvalere soprattutto di risorse umane qualificate, che saranno:

un tecnico esperto di progetti culturali, 2 tutor impegnati nella ricerca attiva e selezione di fonti e materiali, un tecnico informatico per la supervisione degli studenti incaricati del sito, un coordinatore di progetto, 2 educatori per i percorsi con le scuole primarie e secondarie, un videomaker per la realizzazione del video/documento rivolto alle scuole, artisti e relatori per l'evento finale. A segnalare i testimonial per la ricostruzione storica della migrazione ad Alessandria saranno i partner di progetto ma anche studenti, docenti, associazioni dei migranti, forze sociali del territorio;

Altri costi riguarderanno la realizzazione della mostra con pannelli autoportanti in cartone facilmente trasportabili per una trasferibilità dell'evento in altre sedi, la comunicazione/divulgazione, le spese per materiali, testi e attrezzature necessari al progetto.

RIASSUNTO DELLE AZIONI

Azione 1 – “Nello specchio del tempo” – Partendo da una "lezione storica" si vuole predisporre i ragazzi alla mentalità dell'accoglienza e alla conoscenza della diversità per comprenderne l'importanza nel vivere sociale. Un percorso interculturale e intergenerazionale che intende ricostruire una mappa delle migrazioni di ieri e di oggi nella città di Alessandria attraverso:

A1.1) - un percorso di coprogettazione con gli studenti del biennio dell'IIS Vinci Nervi Fermi, dell'ITIS Volta e del CFP Enaip, caratterizzato dalla raccolta di testimonianze, foto, documenti, che individuano luoghi di vita e di lavoro

A1.2) - la raccolta sistematizzata dei materiali in una mappa interattiva della città, a cura degli studenti dell'ITIS Volta, nella quale sarà possibile navigare per categorie, temi e cronologie

A1.3) - le memorie saranno fatte vivere attraverso percorsi educativi nelle scuole primarie e nei centri di aggregazione per ragazzi

A1.4) - un evento finale aperto a tutte le scuole e alla cittadinanza con dibattiti, incontri e mostra di presentazione dei materiali raccolti, a cura dei giovani partecipanti al progetto.